

Allarme razzismo



**Davanti ai vescovi delle diocesi orientali della Germania
Giovanni Paolo II definisce intollerabili le aggressioni
e invita a non cedere all'indifferenza e all'apatia
Preoccupazione per i mali sociali che generano insicurezza**

«Difendete i vostri fratelli ebrei»

Il Papa chiede «straordinario impegno» ai cattolici tedeschi

Il Papa ha chiesto alla Chiesa tedesca «un impegno straordinario per impedire che tendenze razziste e nazionalistiche si diffondano, soprattutto tra i giovani, e per proteggere gli ebrei dal rigurgito antisemita». Un discorso forte pronunciato in occasione della visita «ad limina» dei presuli della Germania Est e della regione di Berlino. Invito a comprendere anche i «colpevoli» nel segno della riconciliazione.



Il Papa ha lanciato un monito contro l'antisemitismo. A Bonn (nella foto accanto) grande manifestazione contro il nazismo e la xenofobia

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II, rivolgendosi ieri mattina ai vescovi del Land della Germania est e della regione di Berlino in visita «ad limina», ha chiesto a tutta la Chiesa tedesca «un impegno straordinario affinché si faccia del tutto per impedire che tendenze razziste e nazionalistiche si diffondano, soprattutto tra i giovani» e di «proteggere gli ebrei da ogni rigurgito antisemita». Occorre «compiere - ha sottolineato - ogni sforzo per contrastare questi fenomeni negativi che sono contrari alla convivenza civile ed al messaggio cristiano».

«Un discorso preoccupato e, al tempo stesso, forte per far comprendere che sta ai tedeschi e, prima di tutto, a quanti si richiamano ai valori cristiani difendere, di fronte all'Europa ed al mondo, un'immagine di Germania democratica e diversa dal passato nazista, che può essere messa in pericolo». Il Papa, perciò, ha affermato che «in nessun caso i cristia-

ni devono cedere all'indifferenza e all'apatia di fronte al rigurgito antisemita perché ciò non sarebbe meno pericoloso della violenza stessa». Papa Wojtyła, che già alcuni giorni fa aveva detto che la violenza razzista e antisemita è «un delitto contro Dio e l'uomo» per condannare gli allarmanti episodi di marca neonazista, ha precisato che «non basta mettere solo in guardia dai metodi di questa forma di violazione dei diritti dell'uomo». È necessario «puramente e con decisione» considerare e condannare anche le «motivazioni» che sono state e possono essere ancora alla base di tali atti, «altrimenti favorremmo lo sviluppo di situazioni pericolose». In questo senso il Papa ha esortato i vescovi come le associazioni, i movimenti, le forze sociali e politiche di ispirazione cristiana ad impegnarsi, in modo particolare, a «proteggere i vostri fratelli ebrei». La violazione delle sinagoghe e gli attacchi a monu-

menti commemorativi, che - ha rilevato - «vista la loro storia dolorosa, sono di grande importanza per gli ebrei, non potranno essere mai tollerati». Di qui il richiamo ad intensificare, non solo, il dialogo interreligioso tra cattolici ed ebrei ma a promuovere a tutti i livelli iniziative che nel riportare la «memoria storica» mobilitino le coscienze di tutti attorno ai valori dell'uomo per difendere i diritti e la dignità. Un'azione - ha particolarmente sottolineato - che va compiuta in modo speciale verso le giovani generazioni che non hanno conosciuto direttamente «gli orrori» della guerra e dell'olocausto.

Faccendo riferimento, poi, alle recenti dichiarazioni di molti ebrei tedeschi che, visti minacciati, hanno ipotizzato l'e-

ventualità di lasciare la Germania, il Papa, con molta forza, si è così rivolto ai vescovi: «Voi dovreste, quindi, impegnarvi affinché i vostri concittadini ebrei non si scoraggino e restino nella vostra patria, che è anche la loro, affinché continuino a partecipare alla vita religiosa, culturale e scientifica». Alludendo, inoltre, alla pesante eredità lasciata in quella parte della Germania dall'ex regime comunista e che sta provocando crescenti problemi sociali ed economici, il Papa ha detto che «è necessario un orientamento stabile, che non perda di vista il centro della vita umana, affinché le correnti estremistiche non prendano il sopravvento». Giovanni Paolo II si è detto particolarmente preoccupato per la situazione della «disoccupazione»

rilevando come questa rappresenti «un profondo male sociale» che provoca oggi «l'insicurezza esistenziale dell'uomo e la distorsione della sua immagine». Perciò, per contribuire a guarire i mali che affliggono i territori orientali della Germania, il Papa ha detto, significativamente, che «per la Chiesa sia giunta l'ora di prendere la mano in tutte le direzioni» per offrire consiglio e sostegno a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto per risolvere le loro difficoltà e i loro problemi. Tutto questo vale - ha concluso - «anche nei confronti di coloro che si sono resi colpevoli e che desiderano iniziare una nuova vita». Un presente invito, quindi, alla riconciliazione nazionale sul terreno della comprensione e della solidarietà.

Minatori scozzesi in marcia verso Londra

Salutati ed acclamati da migliaia di sostenitori e compagni di lavoro, otto minatori sono partiti ieri a piedi da Glasgow diretti a Londra. La manifestazione, che richiama la «marcia della fame» del 1936, ha lo scopo di non far dimenticare il dramma dei 30.000 minatori minacciati di licenziamento. Il governo ha parzialmente fatto marcia indietro sul piano di chiusura dei pozzi carboniferi, ma la vertenza è ben lontana dall'essere risolta. Dieci miniere sono state già chiuse e per le altre la «sentenza di morte» è stata soltanto sospesa. Fra gli otto che sono partiti da Glasgow c'è anche George Bolton, leader dei minatori scozzesi, il cui padre, Kevin, che ora ha 86 anni, partecipò alla «marcia della fame» del 1936. Anche quella parata dalla Scozia si è conclusa a Londra dove arrivarono in diverse migliaia.

Coppia russa vende il figlio per comprare vodka

Una coppia di alcolizzati russi ha venduto il figlio di tre mesi in cambio di due «tagliandi» - privatizzazione, buoni con cui è possibile acquistare quote di aziende statali, per comprarsi da bere. Lo ha detto ieri l'agenzia «Itar-Tass». L'agenzia ha detto che i due hanno poi rivenduto i due tagliandi - ciascuno dei quali vale 10.000 rubli (circa 32.000 lire) - per comprare vodka. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Pleshki, vicino alla città di Tver (Russia nord-occidentale). Il magistrato locale ha privato la coppia della patria potestà, aggiunge la «Itar-Tass» senza precisare però se la famiglia che ha comprato il neonato potrà continuare a tenerlo.

Da un furgone pioggia di dollari su New York

Pioggia di denaro a New York: due sacchi di banconote, caduti da un furgoncino blindato, si sono aperti sulla Long Island Expressway paralizzando il traffico nell'ora di punta. Nell'urto contro l'asfalto i sacchi si sono lacerati e le banconote hanno cominciato a cadere sull'autostrada. Gli automobilisti hanno inchiodato le vetture sull'arteria e si sono messi a dare la caccia al delitto. Le porte del furgoncino si sono aperte di colpo per una globba sull'asfalto e i due sacchi di banconote sono caduti a terra - ha spiegato un portavoce della polizia. «È un miracolo che non vi siano stati scontri tra le vetture e che nessuno sia rimasto ferito». Non è stato rivelato quanto denaro contenevano i due sacchi. Gli agenti hanno recuperato solo 996 dollari.

Allen-Farrow La tv potrà seguire il processo

Anche l'avvocato di Woody Allen si era opposto sottolineando che la trasmissione in televisione delle udienze avrebbe «trasformato in oggetto di scherzo i bambini». «Ciò che sarà detto in aula inscurrirà questi innocenti fino alla tomba» ha argomentato il legale del regista. La battaglia giudiziaria verte sull'affidamento dei tre figli (Lilyan ha sette anni, Moses 14 e Satchel, il figlio naturale, ne ha quattro). La coppia si è separata dopo che Mia Farrow ha scoperto, trovando per caso alcune foto compromettenti, che Woody Allen aveva una relazione con un'altra delle sue figlie adottive, Soon-Yi, 21 anni. In parallelo a questa vicenda, la polizia del Connecticut sta indagando sulla accusa di molestie sessuali nei confronti della piccola Evelyn. Il regista, che nega con sdegno l'accusa, ha accettato di farsi ascoltare da un pediatra e due assistenti sociali ingaggiati dalla polizia per far luce sul caso. Woody Allen ha accettato di consegnare la prossima settimana ai tre specialisti anche le sue cartelle sanitarie.

VIRGINIA LORI

Nuove azioni xenofobe a Berlino, ferito un turco ad Hannover Duecentomila in marcia a Bonn Ma i naziskin restano in agguato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Dopo Berlino, Bonn. Meno di una settimana dopo la grande prova dei 350 mila che domenica sono sfilati per il centro della capitale tedesca contro la xenofobia, il razzismo e l'antisemitismo, è toccato all'altra capitale, ieri, testimoniare le ragioni della tolleranza e della civiltà della Germania. Nella città sul Reno si aspettavano centomila persone e ne sono arrivate molte di più: 200 mila secondo gli organizzatori e comunque tantissime se anche le stime, tradizionalmente prudenti, della polizia parlano di una partecipazione «molto superiore» alle

previsioni della vigilia. E contro le previsioni della vigilia, le quali facevano temere che si potesse ripetere lo scontro di Berlino, le violenze e le intimidazioni degli «autonomi», la manifestazione è stata assolutamente pacifica: una straordinaria festa popolare che si è snodata in due cortei distinti attraverso il centro della città, fino al Hofgarten, grande parco che si stende davanti all'università che inutilmente, nei giorni scorsi, con una decisione che era stata molto criticata, il rettore aveva cercato di dichiarare «off-limits» (erano state le stesse autorità di polizia di

Bonn a imporgli di ritirare il suo incomprensibile divieto). Perfino un due o tremila «autonomi» e «arrabbiati», che si erano dati un appuntamento separato sulla piazza davanti al duomo si sono comportati civilmente, pur se va detto che erano tenuti d'occhio da un imponente schieramento di forze dell'ordine. L'appuntamento popolare era stato indetto su parole d'ordine diverse da quelle di Berlino. La manifestazione di Bonn è stata meno «ecumenica», rivolta com'era a denunciare non solo la violenza dell'estrema destra, ma anche il comportamento dei partiti che propinquant restrizioni per il

diritto di asilo, la Cdu di Kohl e la Csu, i liberali e anche i socialdemocratici, o almeno i vertici del loro partito, alla vigilia di un congresso, che si aprirà proprio a Bonn domani, in cui dovrebbe essere approvata una piattaforma che prevede, sia pure con molte garanzie, la posizione della Spd sull'art.16 della Costituzione. Né durante i cortei né nei discorsi dal palco al Hofgarten (dove hanno parlato tra gli altri il verde Jürgen Trittin, ministro del governo regionale della Bassa Sassonia, Ingrid Köppe di «Bündnis 90», esponenti dei sindacati e Michael Brumlik, della comunità ebraica di Francofor-

te), sono mancate espressioni polemiche contro i partiti di governo, accusati di «ipocrisia» e di perseguire disegni contrari allo spirito della Costituzione, e contro la Spd, criticata per il suo «scivolamento a destra» sul tema del diritto di asilo. Nei cortei, comunque, c'era una forte presenza di militanti socialdemocratici, e alcune organizzazioni locali del loro partito figurano tra i promotori dell'iniziativa. È stata, insomma, un'altra bella giornata per l'onore della «Germania buona», contornata anche dall'eco notevole che nella Repubblica federale ha avuto l'appello rivolto dal papa ai vescovi cattolici del Lan-

der dell'est a schierarsi con decisione contro il razzismo e la xenofobia e a considerare fra i loro obblighi pastorali il richiamo alla difesa dei «concittadini ebrei» contro i fenomeni di antisemitismo. La mobilitazione popolare, che sta assumendo un rilievo davvero consistente, non cancella però né le preoccupazioni né le immagini inquietanti che continuano ad arrivare dalla «Germania cattiva». Nelle ultime ore, anzi, c'è stata una recrudescenza di aggressioni e di violenze. A Berlino, nel quartiere orientale di Hellersdorf, ne è rimasto vittima un cittadino tedesco di 38 anni. Tre «skinheads», minacciandolo con una pistola, vole-

vano costringere lui e la moglie a fare il saluto di Hitler e a gridare «Sieg Heil». Quando lui si è rifiutato uno dei tre gli ha puntato la pistola alla tempia e avrebbe sparato se uno dei complici non avesse gridato «lascia perdere, non lo puoi ammazzare». L'uomo è stato comunque colpito ripetutamente con il calcio dell'arma ed è ricoverato in ospedale con una frattura del cranio. Gravi incidenti anche a Balingen (Baden-Württemberg) dove cinque teppisti sono stati arrestati dopo aver devastato due rifugi per profughi, e a Berenbostel, alla periferia di Hannover, dove un turco è stato ferito da un gruppo di «skins».

«Mio nonno il duce fece un errore promulgare le leggi razziali»

Le leggi razziali contro gli ebrei, del 1938, furono un tragico errore. Se fosse vivo lo riconoscerebbe anche mio nonno. Si era legato troppo alla politica di Hitler e non poté fare diversamente. Lo dice l'on. Alessandra Mussolini, parlamentare missina, all'Unità. «Non ho niente contro gli ebrei, aggiunge, ma i palestinesi dovrebbero avere una patria». I naziskin? Un fenomeno di degenerazione.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «Sì, mio nonno Benito sbagliò. Se fosse vivo sarebbe lui stesso ad ammetterlo. Le leggi razziali contro gli ebrei furono una tragedia dettata dall'alleanza con Hitler. È l'onorevole Alessandra Mussolini, parlamentare missina, a spiegarlo all'Unità. Alessandra Mussolini, in una lettera a «Panorama», in seguito ad una polemica, aveva dichiarato di non essere mai stata antisemita. Aggiungeva poi che certi fenomeni di questi giorni «non nascono né all'interno del Msi né con il ritorno di una Mussolini sulla scena politica, ma sono frutto di fenomeni di degrado e di ignoranza, tipici delle società moderne e delle de-

gradate periferie urbane». **Volevamo dei chiarimenti a proposito di quella sua lettera a «Panorama».**

Non vorrei fraintendimenti. Le mie idee di mio nonno. Però vorrei anche dire che non si può riproporre qualcosa senza fare tesoro delle esperienze della storia. Ripeto: le leggi razziali del 1938 furono un errore, un errore gravissimo. Non cerco giustificazioni, ma vorrei subito aggiungere che Mussolini prese quella decisione sulla base di una situazione internazionale oggettiva. Mio nonno, cioè, si decise a promulgare quelle leggi, die-

tro le pressioni di Hitler che aveva fatto dell'antisemitismo un cardine della propria politica. Si trattò di un gravissimo errore che ha poi portato a tante tragedie. Piaccia o non piaccia, io credo che ognuno debba avere il coraggio di dire quello che pensa. La mia opinione, appunto, è proprio questa.

Lei ha ben chiaro quello che significò la promulgazione di quelle leggi? Le deportazioni, le stragi...

Certo e non nego nulla. Però vorrei ricordare che il fascismo non fu soltanto quello delle leggi contro gli ebrei, lo d'altra parte, mi identico di più con il regime precedente a quel 1938 delle leggi razziali.

Ma questo significa...

Mi lasci finire. Voglio dire che prima di quelle leggi c'erano anche molti ebrei che la pensavano, sulla situazione del momento, proprio come Mussolini. Anzi, c'erano degli ebrei fascisti...

Mi lasci finire lei. Ha certo sentito parlare dell'olocausto, dei campi di sterminio...

Le ho già detto che non nego niente. Però vorrei aggiungere che l'antisemitismo in Italia non è certo stato quello della Germania. Io ho documenti che lo provano e sono disposta a far vedere carte e lettere vane.

Nessuno dice che si è trattato della stessa identica cosa, ma...

L'ho detto anche agli ebrei e loro lo sanno. Qualche tempo fa sono stata in Israele, nel pieno dell'Intifada. Con il cognome che porto, mi sentivo vulnerabilissima. Insomma, ero in difficoltà. Alla fine ho trovato la forza di dire quel che pensavo ad un giornalista ebreo, proprio sulle leggi razziali italiane. Poi, però, ho anche aggiunto che i palestinesi si trovano, ora, nella stessa situazione nella quale si trovavano gli ebrei durante la guerra senza una patria, senza diritti. Io sono perché tutti abbiano una patria e vedano riconosciuti i loro diritti.

Onorevole Mussolini, queste sembrano solo belle dichiarazioni e basta.



Alessandra Mussolini

Sono convinta di quel che dico anche se dispiacere a molte persone. Sono convinta che se mio nonno fosse vivo ammetterebbe l'errore delle leggi razziali. Io stessa non ho mai insegnato a nessuno ad essere razzista, contro questo o quel popolo. In casa, mio padre Romano è della stessa opinione. È stato proprio lui, appassionato di jazz, apertissimo e disponibile con tutti, a raccontarmi di quanto nonna Rachele fosse contro le leggi antebraiche e di come non si pensasse un minuto a ripeterlo al marito.

Onorevole Mussolini, ci parli del fenomeno dei naziskin che hanno sfilato insieme a voi.

Lo condanno. È un fenomeno che deve essere condannato. Si tratta di distorsioni e di degenerazioni. Fanno una gran confusione e sono frutto dell'ignoranza. Io vorrei comunque ricordare a molti di quei ragazzi che in Germania, in questi mesi, i naziskin non se la sono presa soltanto con gli ebrei e la gente di colore, ma anche con gli italiani. D'altra parte, vede, io continuo a ripetere quali sono le mie radici e da dove vengo, ma faccio uno sforzo per riflettere, abbattere i muri e vedere gli errori del passato.

L'immigrata uccisa in un rifugio da quattro killer Incappucciati crivellano una dominicana a Madrid

ALESSANDRO G. RYKER

MADRID. Quattro incappucciati hanno assassinato in Spagna una donna di colore. Il delitto, una vera e propria esecuzione, è avvenuto due sere fa in una discoteca abbandonata nel quartiere residenziale di Aravaca, nei pressi di Madrid, che in questi giorni è tappezzato di cartelli blu e con un segnale di «stop» al centro che recitano: «Immigrazione Stop. Prima gli Spagnoli».

Il messaggio è firmato dalle «Juntas Españolas» e dalle «Juntas Jóvenes», gruppuscoli di un'estrema destra che si preparano a celebrare, fra pochi giorni, il 17° anniversario della morte del dittatore Franco. La vittima, una donna dominicana, si chiamava Lucrecia Pérez. Due pallottole l'hanno colpita al cuore mentre, assieme ad altri tre connazionali, mangiava una misera minestrina a lume di una candela, in una stanza della discoteca «Four Roses», molto di moda fino a qualche anno fa, che da qualche tempo viene usata come rifugio da una cinquantina di immigrati dominicani.

Da giorni la vittima non usciva più da quel suo rifugio per paura di essere arrestata dalla temibile polizia municipale madrileña, sempre a caccia di stranieri «indocumentados» da respingere nei paesi d'origine a morire di fame. Lucrecia aveva trentatré anni ed era a Madrid solamente da 33 giorni. Non aveva lavoro. Lasciava un figlio e un marito.

Tutto è accaduto in fretta e all'improvviso. I quattro killer assaltanti, con i volti coperti da passamontagna, sono entrati nella prima stanza che hanno trovato aperta e, dopo aver scaricato le loro coltelle calibro praticamente al buio, sono scomparsi nella notte lasciandosi dietro una donna morta e un uomo ferito. Secondo la testimonianza di quest'ultimo, uno degli assassini indossava un'uniforme paramilitare. Ma la xenofobia e l'intolleranza etnica non sono una novità in Spagna. Vi sono manifestazioni di intolleranza e di violenza di ogni tipo. Nel giro di un anno sono state incendiate baracche di

zingari, malmenati eroinomani, perseguitati marocchini. Nel tentativo di attraversare lo Stretto di Gibilterra, diverse decine di immigrati clandestini africani hanno perso la vita negli ultimi mesi. Alcune zone di Madrid sono tuttora occupate da veri e propri «assozziati» xenofobe, organizzati in pattuglie e armati di bastoni, vanno alla caccia del drogato con l'intenzione di «ripulire» i loro quartieri. In diversi punti della Spagna è arrivato fino alle scuole l'odio per i gitani. Per circa un mese, gruppi di genitori bianchi si sono manifestati contro la presenza, nelle aule, di bambini di razza gitana, accusandoli di essere «figli di ladri». Per le sue caratteristiche, l'intolleranza verso i gitani, spagnoli di diritto, somiglia molto a quella che esiste verso gli ebrei in altri paesi europei, e c'è da presumere che la mancanza di movimenti antisemiti sia dovuta esclusivamente alla scarsissima presenza di ebrei in Spagna. Il tragico fatto di Madrid suppone, quindi, un nuovo capitolo nella scalata xenofoba e razzista in Spagna.